

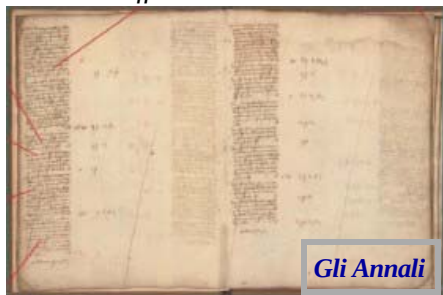
Il cantiere del Duomo come cantiere di vita

Il rapporto dell'uomo col suo destino

Nel medioevo la cattedrale esprimeva la natura dell'uomo come rapporto con l'Infinito: dimora del desiderio, riparo per il peccato di ognuno e immagine ideale dell'unità del popolo.

Significati ben resi dalla mostra *Ad Usum Fabricae* che, in Villa Ghirlanda, ha presentato la vita del cantiere del Duomo durante i sei secoli attraverso i quali ha accompagnato la vita di Milano, coinvolgendola per intero.

La costruzione del Duomo, annunciata dall'arcivescovo Antonio Da Saluzzo nel 1386 come decisione dei fedeli milanesi, era, infatti, opera proprio di tutti. Ad essa ciascuno prendeva parte come poteva. Lo confermano gli *Annali della Fabbrica del Duomo*: "senza differenza di classe, tutti concorrono a portare il proprio obolo per la grande impresa, con le materiali offerte di denaro e robe".



Gli Annali

Dalle loro pagine emerge il continuo flusso di uomini e donne che accorrevano e dei quali possiamo conoscere le vicende (vedi box in alto a destra).

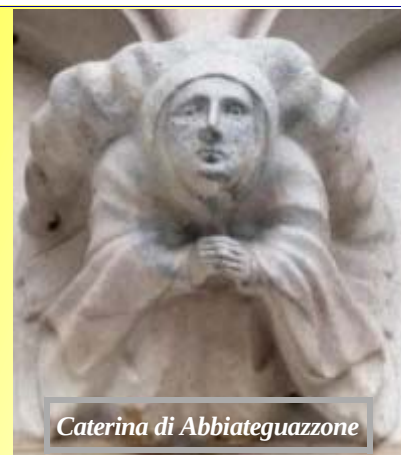
Le annotazioni registrate negli *Annali* ce ne restituiscono anche di nostri concittadini. Lo studioso di storia locale E. Meroni, in "Storia di una comunità - Sant'Ambrogio ad nemus in Cinisello", vi ha ritrovato che il "20 marzo 1388 «un maestro Rodolfo da Cinisello» è tra gli invitati a chiarire se «il lavoro della fabbrica della Chiesa Maggiore di Milano sia errato [...] e specificare alla presenza di tutti i congregati quali rimedi e correzioni gli sembra doversi introdurre». Lo stesso Rodolfo de Cinisello il 4 gen-

naio 1395 è tra gli *ingegneri* ai quali è affidato il compito di collaborare con Ulrico di Füssingen, nuovo direttore dei lavori, ed è presente nella stesura della lettera inviata a «[...] Tommaso de Sovico e agli altri milanesi dimoranti a Bruges» inerente l'eredità di Marco Carelli (*ricco mercante, ancora in vita lasciò tutto il suo patrimonio alla Fabbrica che, in ristrettezze, non poteva attendere di ereditarlo alla sua morte - ndr*). Prosegue ancora Meroni "Verosimilmente potrebbe aver avuto parte nella costruzione del Duomo anche quel *Finollo de Balsemo* annoverato tra i *mercatores a calcina*: i fornitori dei materiali da costruzione. Inoltre, la *Fabbrica del Duomo*, ente preposto all'edificazione della nuova cattedrale, amministra anche i beni che i privati destinano a finanziare i lavori; così sappiamo che un *Ambrogio de Cinisello* pagava un canone di lire 35 e soldi 5 per una casa di proprietà della *Fabbrica*, nel 1395, mentre appaiono sufficientemente ricche altre donazioni riguardanti beni immobili situati nei due villaggi di Balsamo e Cinisello".

Per la crescita dell'economia milanese il cantiere del Duomo ha poi avuto un ruolo fondamentale. Innanzitutto come grande occasione di lavoro: nei primi decenni impegnava da 4.000 a 7.000 operai; anche stranieri, in quanto esperti delle compe-

tenze ed innovazioni tecnologiche sviluppate nei cantieri di altre importanti cattedrali gotiche europee.

La cavatura e il trasporto dei blocchi di marmo da Candoglia, sul lago Maggiore, aveva poi reso necessario rimettere a punto il sistema di infrastrutture per farli arri-



Caterina di Abbiategrazzone

Caterina di Abbiategrazzone era una vecchietta poverissima. Alla costruzione del Duomo partecipava pulendo mattoni e trasportandoli nel gerletto sulle spalle.

Una mattina del novembre 1387 donò all'altare degli oboli anche la logora pellicetta con cui si riparava dal freddo.

Quando il misero indumento venne bandito agli incanti con gli altri doni ricevuti, fu riconosciuto da un passante, Manuel Zupanerio, che la riscattò per una lira e corse al cantiere per restituirla alla donna. Revisionando i conti della giornata gli ufficiali intuirono l'accaduto e, **commossi dalla generosità di Caterina che aveva offerto proprio tutto quel che aveva**, le donarono 3 fiorini d'oro perché potesse recarsi in pellegrinaggio a Roma come ardentemente desiderava.

Caterina è raffigurata lungo la parete sud, scolpita fra le "testine" di tanti altri lavoratori e benefattori della "Fabbrica".

vare nel cuore di Milano. Dove potevano entrare senza pagare il dazio.

Concessione riservata ai materiali sui quali era inciso l'acronimo A.U.F. (*Ad Usum Fabricae*) che ha originato l'espressione "a ufo", usata quando di qualcosa si beneficia gratis.

Ma il cantiere di una cattedrale dava alla città molto di più del benessere economico o dei vantaggi sociali de-

scritti; le dava soprattutto un animo giusto.

La storia della costruzione dell'uomo è infinita e passa attraverso ciascuno di noi.

E quando la vita è concepita come un cantiere diventa importante la domanda: cosa costruiamo e per che cosa costruiamo.

Alessandra Govi



Marco Carelli